

In un mondo molto incerto l'industria varesina si mantiene stabile

Pubblicato: Lunedì 10 Febbraio 2020



La crisi iraniana, il coronavirus in Cina, le tensioni in Libia, la Brexit in Inghilterra, la guerra commerciale tra Usa e Cina, le presidenziali americane. **Paola Margnini**, responsabile dell'**ufficio studi di Unione industriali della provincia di Varese**, elenca come in un rosario gli eventi negativi che caratterizzano questo momento storico, scenari che hanno già avuto o avranno ricadute sull'economia globale. Nonostante questo inizio d'anno a dir poco critico, **l'indagine congiunturale del quarto trimestre del 2019**, effettuata su un **gruppo campione di 142 imprese** per un totale di **10.098 addetti**, rivela che il **sistema industriale varesino non ha tirato i remi in barca**.

Se il **33,5 %** delle imprese intervistate ha dichiarato di aver avuto **una riduzione della produzione**, il **28,4%** un aumento e il **38,2%** una sostanziale stabilità, rispetto al trimestre precedente, le **previsioni per il primo trimestre del 2020 indicano una stabilità per il 56,2%**, un **aumento per il 27,1 %** e un calo per il **16,7%**. Il vero termometro della fiducia degli imprenditori sono però gli investimenti: nel 2019 il **74% delle imprese intervistate ha investito**, per un buon **50% in digitalizzazione** e principalmente in Italia. Un orientamento che **Vittorio Gandini**, direttore di Univa, sostiene essere direttamente legato «al dna delle nostre imprese».

Non ci si trova di fronte a un'esplosione di ottimismo, ma il contesto internazionale e anche quello interno, entrambi molto incerti, sembrano non aver azzerato la fiducia degli imprenditori del territorio. A confermare questa tendenza c'è il **dato degli ordinativi** che fa registrare un **+ 9,5%** nel saldo delle risposte. Complessivamente il **34,4% delle imprese intervistate ha segnalato una crescita**, il **40,8% ha detto di essere in linea con il trimestre precedente**, mentre il **24,9%** ha avuto una riduzione. «Siamo partiti in salita – ha detto **Roberto Grassi** presidente di Univa – perché in Italia continua a perdurare un clima anti impresa, basti guardare ai provvedimenti sulla **sugar tax e sulla plastica**. La politica è in continua campagna elettorale e non dà un minimo di prospettiva di fronte a un rallentamento evidente dell'economia con un Pil prossimo allo zero».

Tra i settori che segnano il passo ci sono quello **metalmecanico**: il **36,3% degli intervistati** ha dichiarato un calo della produzione, legato per lo più al rallentamento della Germania, uno dei principali mercati di sbocco, soprattutto nel settore automotive, e il **chimico-farmaceutico** con il **56,9%**. Bene la **moda-abbigliamento** che per l'80% delle imprese interpellate ha avuto un aumento di produzione, sostanzialmente **stabile la gomma-plastica**.

Non deve trarre in inganno il dato dell'export che si attesta su **7,2 miliardi di euro** facendo segnare un **-8,6%** che risente del dato del settore aeronautico la cui riduzione va letta nell'arco di almeno due anni. Il saldo della bilancia commerciale si mantiene positivo a quota **2,1 miliardi di euro**.

Aumenta la cassa integrazione con oltre **6milioni** e **340 mila ore autorizzate nel corso del 2019**, con un aumento del **+ 7,8%** rispetto al 2018.

IL RUOLO DI UNIVA

Secondo i vertici di Univa, bisogna mettere al centro l'impresa, seguendo tre macrolinee: **internazionalizzazione, innovazione e sostenibilità**. «Le imprese si devono porre al centro della

catena globale del valore – ha sottolineato Grassi -. In quest’ottica Malpensa deve essere un valore e non un problema, ma occorre fare un investimento infrastrutturale su tutto il territorio perché arrivare a **Malpensa** non basta. Sull’innovazione e la trasformazione digitale i giovani sono la grande risorsa. Univa è presente nelle cinque fondazioni Its, nell’**Università Liuc**, in generazione d’industria, **Pmiday** ed Eureka riservato alle scuole elementari. Con Univa servizi e la **Business school della Liuc** favoriamo lo sviluppo e il trasferimento delle competenze. L’impresa è un luogo di inclusione sociale e di creazione di valore e benessere diffusi. È per questo motivo che la sostenibilità deve essere declinata contemporaneamente in tre direzioni: economica, ambientale e sociale».

L’INCERTEZZA ITALIANA FA MALE ALL’INDUSTRIA

Gli industriali varesini, come il mondo dell’impresa in genere, non gradiscono l’atteggiamento della politica. Un’insofferenza che arriva da più parti e da diversi “pulpiti” a cui si aggiunge una costante **richiesta di una politica industriale degna di questo nome e più certezza sulle regole**. «C’è una continua contrapposizione che va avanti per like più che per programmi di governo – ha concluso il presidente di Univa – Questa situazione allontana gli **investimenti stranieri** che hanno bisogno di un quadro chiaro per capire quali siano le regole del gioco. La nostra è una provincia che pullula di Pmi che vivono di fornitura e subfornitura di valore, imprese che sono strategiche per le multinazionali. Aziende come Leonardo e tutto il **Cluster aerospaziale lombardo** richiedono un modello di business tridimensionale: non si tratta più di un semplice rapporto tra cliente e fornitore ma di instaurare una relazione trasversale che crea nuove opportunità per le imprese».

Elezioni Confindustria, Univa aspetta la commissione dei saggi

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it